

Robert Burns

Nacque nel villaggio di Alloway il 25 gennaio 1759 e morì a Dumfries, dove riposano le sue spoglie, il 21 luglio 1796. È considerato il maggior poeta della Scozia ed uno dei maggiori della letteratura inglese. I testi sono ricavati dall'edizione "Poemetti e canzoni" curata e tradotta da Adele Biagi, uscita il 10 dicembre 1953 da G. C. Sansoni - Editore - Firenze.

Questi i titoli presenti (nell'ordine): Tam o' Shanter; A un topo, cui avevo distrutto il nido con l'aratro, Novembre, 1785; Maria Morison; Il mio amore è come una rosa rossa rossa; Maria la Montanina; Nannie, oh; La mia Nannie è lontana; Le rive del Doon; John Anderson, mio caro; Il mio cuore è sulle montagne; I solchi dell'orzo; C'era una ragazza; Oh, un tempo amavo una bella ragazza; Auld lang syne.

TAM O' SHANTER

Quando i venditori ambulanti lascian la strada
e i vicini assetati s'incontrano con i vicini,
allor che il giorno di mercato volge al termine
e la gente comincia ad andarsene,
mentre sediamo a tracannar la birra
e a prender la sbornia, oltremodo felici,
noi non pensiamo alle lunghe miglia della Scozia,
alle paludi, ai fiumi, alle barriere e alle siepi,
che ci separano dalla nostra casa,
dove ci aspetta la moglie arcigna ed imbronciata
aggrottando le ciglia come tempesta che si avvicini
e carezzando la sua collera per tenerla calda.

La verità di tutto questo riconobbe il buon Tam o' Shanter
allor ch'una notte trottava sulla via di ritorno da Ayr,
(la vecchia Ayr, che nessuna città supera
per uomini onesti e belle ragazze).

O Tam! Se almeno tu fossi stato così saggio
da seguire i consigli di Kate, tua moglie!
Ben te lo diceva ch'eri un chiassone,
un chiacchierone, un fanfarone, un ubriacone;
che dal novembre fino all'ottobre
non eri sobrio neanche un sol giorno di mercato,
che ogni volta che portavi del grano a macinare, col mugnaio
restavi fin ch'avevi quattrini;
che ogni cavallo che menavi a ferrare,
col maniscalco ti prendevi una bella sbornia;
che nella casa del Signore anche di domenica
insieme con Kirkton Jean bevevi fino al lunedì.
Ella profetizzò che presto o tardi
t'avrebbero trovato in fondo al Doon;
o che t'avrebbero afferrato le streghe nel buio
presso la vecchia chiesa di Alloway, da spiriti frequentata.

Ah, dame gentili! Mi vien da piangere
se penso quanti dolci consigli,
quanti lunghi e saggi avvertimenti
il marito sprezza in bocca alla moglie!

Ma veniamo al nostro racconto - Una sera di mercato
Tam s'era piantato ben saldo
vicino al fuoco, che splendeva allegro,

con dell'ottima birra che si faceva bere divinamente;
gli stava accanto Souter Johnny,
il suo vecchio e fido amico, un ubriacone anche lui;
Tam l'amava proprio come un fratello;
erano briachi insieme per settimane di seguito!
La notte volava via fra canti e chiacchiere,
e la birra diventava sempre migliore.
L'ostessa e Tam facevano sempre più i graziosi,
scambiandosi complimenti segreti, dolci e preziosi.
Il calzolaio raccontava le storie più strane;
l'oste rideva e con lui tosto tutti quanti.
La tempesta fuori poteva ben mugghiare e sibilare:
della tempesta Tam se ne infischiava.

L'Inquietudine, furiosa nel veder un uomo sì felice,
s'annegava anch'essa nella birra!
Come le api volano all'alveare col loro prezioso fardello
così i minuti s'inseguivano veloci, carichi di piacere:
i re possono ben esser felici, ma Tam era addirittura fuori di sé dalla gioia,
vittorioso su tutti i mali della vita;

Ma i piaceri sono come papaveri aperti,
(cogli il fiore: la sua freschezza viene meno!);
o come la neve che cade nel fiume,
per un poco bianca - poi si scioglie per sempre;
o come l'aurora boreale,
che scompare prima che tu possa indicare dov'è comparsa;
o come la leggiadra sembianza dell'arcobaleno
che si dilegua in mezzo alla tempesta.
Nessuno può fermare né il tempo, né la marea; -
s'avvicina l'ora in cui Tam deve partire;
quell'ora, che è la chiave dello scuro arco della notte.
In quell'ora terribile egli monta a cavallo;
e si mette in istrada con una notte tale
che mai misero peccatore affrontò l'uguale.

Il vento soffiava come s'avesse voluto mandar l'ultimo suo sbuffo;
acquazzoni scroscianti accompagnavano le raffiche;
le tenebre inghiottivano i brevi sprazzi di luce;
forte e cupo, a lungo mugghiava il tuono:
quella notte lo avrebbe capito anche un bambino
che il diavolo qualche affare aveva fra le mani,

Tenendosi ben stretto alla sua storna, la Meg,
(non ci fu mai una cavalla migliore!),
Tam trottava e trottava per le pozzanghere e il fango
a dispetto del vento, della pioggia e dei lampi;
per un tratto tenendosi forte il bel berretto blu;
poi canterellando qualche vecchia canzone scozzese;
poi guardandosi intorno con cautela
per tema d'esser colto dagli spiriti alla sprovvista;
era ormai vicina la chiesa di Alloway,
dove di notte gridano i fantasmi e le civette.

Aveva già attraversato il guado,
dove era perito nella neve il venditore ambulante;
e oltrepassato le betulle e il masso,
dove Charlie, ubriaco, s'era rotto l'osso del collo;
ed era passato fra le ginestre e presso il cumulo di pietre;

dove alcuni cacciatori avevan trovato un bimbo sgozzato;
e vicino allo spino, al di sopra del pozzo,
dove la madre di Mungo s'era impiccata.
Dinanzi a lui il Doon riversava le sue acque;
la bufera mugghiava, sempre più violenta., attraverso i boschi;
i lampi guizzavano da un polo all'altro;
sempre più vicini si sentivano i colpi di tuono;
quando, luccicando fra gli alberi gementi,
la chiesa di Alloway parve tutta in fiamme;
da ogni fessura uscivan bagliori di luce;
e tutta risuonava d'allegria e di danze.

O ardito John Barleycorn! Abile ispiratore tu sei!
Quali pericoli tu riesci a farci sprezzare!
Con la birra nello stomaco non temiamo nessun male;
con l'«usquebae» non avremmo paura neanche del diavolo!
Nella testa di Tam la birra fermentava in modo tale
che - siamo giusti! - i diavoli, un baiocco ei non li stimava!
Maggie, però, s'arrestò tutta presa dallo spavento,
fin che, incitata dallo sprone e dalle redini,
si gettò avanti in mezzo a quella luce;
ed oh! Uno strano spettacolo vide allora Tam!
Stregoni e streghe che ballavano!
Non dei «cotillons» venuti di recente dalla Francia,
ma danze festose, gighe, « strathspeys » e « reels »
davano vita e foga ai loro calcagni.
Sul davanzale d'una finestra, a levante,
stava seduto il vecchio Nick, in forma di bestia -
d'un canaccio nero, peloso, orribile!
Era suo compito provveder loro la musica:
accordò la sua cornamusa e la fece strepitare
fin che tremarono le travi tutte e il tetto.
All'intorno c'erano delle bare, simili ad armadi aperti,
dove si vedevano i morti nei loro ultimi abbigliamenti;
e in virtù di qualche diabolico incantesimo
ognuno teneva nella mano fredda una candela,
al cui lume poté l'eroico Tam
notare sulla tavola santa
le ossa d'un assassino, strette nei ferri del patibolo;
due piccoli bimbi non battezzati, lunghi un palmo;
un ladro, appena tolto dalla corda,
con sulla bocca l'ultimo suo rantolo;
cinque mazze di ferro rugginose di sangue;
cinque scimitarre lorde ancora della strage;
un legaccio che aveva strangolato un neonato;
un coltello che aveva sgozzato un padre,
ucciso dal proprio figlio,
con i grigi capelli ancora appiccicati al manico;
e c'erano molti altri oggetti paurosi e orribili:
il solo nominarli sarebbe delitto.

Mentre Tam guardava stupefatto e curioso,
la gioia e l'allegria si facevano sempre più intensi:
lo zampognaro suonò sempre più forte;
le coppie danzarono sempre più svelte;
girarono, si separarono, s'incrociarono e si agganciarono,

fin che le streghe tutte cominciarono a fumar dal sudore,
a gettar via i loro cenci
e a ballare in camicia!

Tam! O Tam! Se fossero state delle ragazze
belle e paffutelle che ancora non avessero avuto vent'anni;
se le loro camicie, invece di sudicia flanella,
fossero state di lino finissimo, bianco come la neve,
queste mie brache, il mio unico paio,
che un tempo furon di felpa, d'un bel pelo azzurro,
le avrei date volentieri
per un'occhiata di quelle leggiadre fanciulle!

Ma delle streghe grinzose, vecchie e bizzarre,
delle rozze e avvizzite megere (avrebbero svezzato un puledro!)
che saltavano e facevano capriole su d'un bastone,
mi meraviglia non t'abbiano fatto rivoltar lo stomaco.

Tam però ben sapeva quel che si faceva.
C'era un'attraente e vivace ragazza,
aggregata quella notte alla banda,
nota molto tempo dopo sulla spiaggia di Carrick
(perché più d'una bestia aveva colpito a morte
e mandato a fondo più d'una bella imbarcazione
e danneggiato molto grano e molto orzo
e destato il terrore nella contrada)!
La camicia corta di rozzo lino di Paisley
che aveva portata da ragazzina,
sebbene terribilmente povera in lunghezza,
era la migliore ch'avesse, e n'era superba.
Ah! Non se lo immaginava la tua rispettabile nonna
che quella camicia che comprò per la sua piccola Nannie,
pagandola due lire scozzesi (tutto quel che possedeva!),
avrebbe adornato un ballo di streghe!

Ma qui la mia musa deve abbassar le ali;
tali voli sono al di là del suo potere -
il cantar come Nannie saltava e si dimenava,
(una strega agile ella era, e robusta),
e come Tam stava lì, quasi stregato,
e credeva che gli si fossero impreziositi gli occhi;
lo stesso Satana guardava e gongolava di piacere
e si dimenava e suonava con tutte le sue forze:
infine, vedi una capriola, vedine un'altra,
Tam perdetto del tutto la ragione
e gridò: «Brava Camicia Corta!».
Di colpo tutto divenne scuro!
E non appena egli ebbe spronata la cavalla,
fuori si lanciò la legione infernale.

Come le api si precipitano fuori ronzando, infuriate,
quando i pastori assaltano e saccheggiano il loro alveare,
come si slanciano i nemici mortali della lepre,
quando essa, all'improvviso, balza loro sotto il naso,
come si precipita zelante la folla del mercato,
quando «Il ladro! Prendetelo!» si sente gridare,
così Maggie corre e le streghe la inseguono
con sordi ed orribili strilli.

Ah, Tam! Ah, Tam! Avrai la tua ricompensa!

Nell'inferno t'arrostitanno come un'aringa!
La tua Kate aspetta invano il tuo ritorno!
Ella sarà presto una vedova afflitta!
Via, Meg, corri quanto più puoi
e raggiungi la metà del ponte:
là dimenar potrai loro la coda,
ché non osan le streghe attraversare un fiume.
Ma prima di raggiunger la metà del ponte,
l'ebbe la strega una coda da dimenare!
perché Nannie, più svelta delle altre,
la nobile Maggie dappresso incalzò
e si precipitò su Tam con furioso intento,
non sapendo quanto fosse focosa la cavalla!
Con un salto Maggie mise in salvo il suo padrone,
ma lasciò indietro la sua grigia coda:
per la coda l'aveva afferrata la strega
e aveva lasciato alla poverina un misero moncone.
Orbene, voi tutti che leggerete questo racconto veritiero,
voi tutti, figli d'uomo e di donna, ascoltate:
ogniquale volta avrete voglia di bere
o delle camicie corte vi passeranno per la mente,
pensateci bene! Tali gioie potranno costarvi un po' troppo;
ricordatevi della giumenta di Tam o' Shanter.

A UN TOPO, CUI AVEVO DISTRUTTO IL NIDO CON L'ARATRO, NOVEMBRE, 1785

O liscia bestiolina, che ti rannicchi paurosa,
oh, quale panico è nel tuo piccolo cuore!
Non c'è bisogno che tu corra via così lesta
con precipitosa fuga!
Sentirei ripugnanza a rincorrerti
col micidiale bastone!

Sono veramente dolente che il dominio dell'uomo
abbia spezzato l'unione sociale della natura
e giustifichi la cattiva opinione
che ti fa sobbalzare
dinanzi a me, tuo povero compagno nato dalla terra
e mortale come Te!

Lo so che rubi qualche volta;
ma che importa? Povera bestiolina, devi pur vivere!
Una spiga di grano di tanto in tanto in un covone
non è gran cosa:
avrò una benedizione col resto,
e non mi mancherà mai!

Anche la tua casetta in rovina!
I venti van sperdendo le misere sue pareti!
E dell'erba verde non ce n'è adesso
per costruirne una nuova!
E i venti del freddo dicembre sopravvengono
mordenti ed acuti!

Vedevi i campi spogli e desolati
ed un tedioso inverno appressarsi
e qui, al calduccio, riparato dal soffio del vento,
pensavi dimorare,
finché, crac!, il vomero crudele è passato
attraverso la tua cella.

Quel misero mucchietto di foglie e di stoppia
t'era costato un ben lungo rosicchiare!
Ora ne sei cacciato fuori, malgrado la tua fatica,
senza casa e senza riparo,
a sopportar le nevi e le piogge dell'inverno
e la gelida brina!

Ma, topolino, non sei il solo,
a comprovar che la provvidenza può esser vana:
i migliori piani dei topi e degli uomini
van spesso di traverso
e non ci lascian che dolore e pena
invece della gioia promessa.

Tuttavia tu sei felice a paragone di me!
Soltanto il presente ti tocca:
ma ahimè! Io volgo lo sguardo indietro
su lugubri visioni!
E volgendolo innanzi, sebbene non veda,
sospetto e temo.

MARIA MORISON

O Maria, affacciati alla finestra:
è l'ora desiderata, è l'ora stabilita!
Fa ch'io veda quei sorrisi e quegli sguardi
che rendon povero il tesoro dell'avaro:
come felicemente sopporterei la polvere,
costretto a faticare da un giorno all'altro,
se potessi assicurarmi questa ricca ricompensa:
l'amabile Maria Morison.

Ieri sera, quando al suono della tremolante corda
le danze attraversavano la sala illuminata,
a te è volato il mio pensiero:
lì io sedevo, ma non sentivo niente, niente vedevo.
Sebbene una fosse graziosa, un'altra bella
e l'altra la più bella di tutto il paese,
io sospiravo e dicevo in mezzo a loro:
«Voi non siete Maria Morison ».

O Maria, puoi tu distruggere la pace
di chi morirebbe volentieri per te?
Puoi tu spezzare quel cuore,
la cui sola colpa è quella d'amarti?
Se non vuoi rendere amore per amore,

almeno mostrami un po' di pietà!
Non può essere un pensiero scortese
il pensiero di Maria Morison.

IL MIO AMORE È COME UNA ROSA ROSSA ROSSA

Il mio amore è come una rosa rossa rossa,
ch'è da poco sbocciata in giugno:
il mio amore è come una melodia
che è dolcemente e armoniosamente suonata.

Sì bella tu sei, mia leggiadra fanciulla,
che pazzamente innamorato io sono;
e sempre io t'amerò, mia cara,
finché non s'asciugheran tutti i mari;

finché non s'asciugheranno tutti i mari, mia cara,
e non si fonderanno le rocce al sole:
e sempre io t'amerò, mia cara,
finché scorrerà la sabbia della vita.

Addio, mio unico amore!
Addio per un poco!
Io ritornerò, mio amore,
anche se a dieci mila miglia.

MARIA LA MONTANINA

Voi rive e pendii e ruscelli
di Montgomery il castello attorno,
verdi siano i vostri boschi, leggiadri i vostri fiori;
non mai torbide le vostre acque!
Colà prima l'estate dispieghi le sue vesti
e vi indugi più a lungo;
ché là detti l'ultimo addio
alla mia dolce Maria la Montanina.

Come fioriva dolcemente la verde gaia betulla!
Quanti fiori s'aprivan sul biancospino,
mentre sotto la loro ombra profumata
al cuor me la stringevo!
Le ore dorate, dalle ali d'angelo,
volaron su me e la mia diletta,
poiché cara come la luce e la vita
a me era la mia dolce Maria la Montanina.

Con più d'un giuramento e d'uno stretto abbraccio,
il nostro addio fu pieno di tenerezza;
e, promettendoci spesso d'incontrarci ancora,
l'uno dall'altro ci separammo;
ma oh! il gelo prematuro della crudel Morte
che così presto arse il mio fiore!
Ora è verde la zolla e fredda la terra
che avvolge la mia Maria la Montanina.

Oh, come son pallide ora quelle rosee labbra
che spesso sì appassionatamente baciai!
E son chiusi per sempre quegli occhi lucenti
che si posavan su me sì gentili!
E si disfa ora nella polvere silenziosa
il cuore che tanto m'amò!
Ma nel mio intimo vivrà sempre,
la mia Maria la Montanina.

NANNIE, OH

Dietro quei colli, dove scorre il Lugar,
tra le molte paludi e brughiere, oh,
il sole invernale ha chiuso il giorno
ed io me ne vado da Nannie, oh.

Il vento dell'ovest sibilando soffia,
la notte è buia e piovigginosa, oh;
ma prendo il mantello e di nascosto me ne vado
al di là dei colli da Nannie, oh.

Nannie è attraente, dolce e giovane:
non abili inganni per conquistarti, oh:
mal ne colga alla lingua adulatrice
che volesse ingannare Nannie, oh.

Ha bello il volto, un cuore sincero,
puro quanto è bella, oh:
la margheritina che s'apre, bagnata di rugiada,
non è più pura di Nannie, oh.

Un giovane campagnuolo son io,
e pochi son quelli che mi conoscono, oh;
ma che m'importa di quanti pochi essi siano?
Son sempre bene accolto da Nannie, oh.

La paga d'un «penny» è quanto possiedo
e debbo saggiamente disporne, oh;
ma le ricchezze del mondo non mi preoccupano:
i miei pensieri son tutti per Nannie, oh.

Il vecchio padrone è felice di veder
prosperare le sue pecore e mucche, oh;
ma altrettanto felice son io, che guido l'aratro
e non ho altri pensieri che Nannie, oh.

Venga la prosperità o l'avversità non m'importa,
prenderò quel che il Cielo mi manda, oh;
nessun altro pensier avrò io per la vita
che vivere ed amare la mia Nannie, oh.

LA MIA NANNIE È LONTANA

Ora la Natura lieta s'adorna. del suo verde mantello
ed ascolta gli agnelletti che belano al di là dei colli,
mentre gli uccelli., col loro cinguettìo, danno il benvenuto in ogni verde boschetto,
ma per me tutto è privo di gioia - la mia Nanny è lontana.

I bucaneeve e le primule adornano i nostri boschi,
e le violette si bagnano nella rugiada del mattino;
addolorano il mio triste cuore, aprendosi così dolcemente;
mi ricordano Nanny - e Nanny è lontana.

Tu, o allodola, che spicchi il volo dai prati rugiadosi
per avvertire il pastore del grigio chiarore dell'alba,
e tu, o melodioso tordo, che saluti il calar della sera,
per pietà, tacete - la mia Nanny è lontana.

Vieni, o melanconico autunno, di giallo e di grigio vestito,
e consolami con novelle del morir della Natura:
soltanto il buio, desolato inverno e la neve che incalza violenta
potranno allietarmi - ora che Nannie è lontana.

LE RIVE DEL DOON

(Terza versione)

Voi rive e pendii del bel Doon,
come potete fiorire sì freschi e belli?
Come potete cantare, voi augelletti,
mentr'io son sì stanco e pieno d'affanni?
Mi spezzerai il cuore, augel che gorgheggi,
saltellando fra lo spino in fiore:
tu mi ricordi gioie d'un tempo,
gioie che furono - che non saranno più!

Spesso ho vagato presso il bel Doon
per vedere la rosa e il caprifoglio intrecciarsi;
ogni augello cantava del suo amore
e teneramente cantavo anch'io del mio.
Con cuore gaio colsi una rosa,
ricca di fragranza sulla pianta spinosa;
e il mio amor che m'ha tradita rubò la rosa,
ma ahimè, lasciò a me la spina.

JOHN ANDERSON, MIO CARO

John Anderson, mio caro, John,
quando ci conoscemmo,
i tuoi capelli eran simili a corvo,
la tua bella fronte era liscia;
ma ora la tua fronte è spoglia, John,
i tuoi capelli son come neve;
ma sia benedetta la tua testa bianca,
John Anderson, mio caro.

John Anderson, mio caro, John,
il colle abbiám salito insieme;
e molti lieti giorni, John,
l'un con l'altro abbiám trascorsi:
ora, barcollando, lo dobbiamo discendere, John,
ma scenderemo tenendoci per mano,
e a piè del colle dormiremo insieme,
John Anderson, mio caro.

IL MIO CUORE È SULLE MONTAGNE

Il mio cuore è sulle montagne, il mio cuore non è qui;
il mio cuore è sulle montagne alla caccia del cervo,
alla caccia del cervo selvaggio e all'inseguimento del capriolo,
il mio cuore è sulle montagne, dovunque io vada.
Addio, o montagne, addio, o settentrione,
dove nacque il coraggio, dove dimora il valore;
dovunque io erri, dovunque io vaghi,
le colline della Scozia sempre amerò.

Addio, o montagne dalla cima coperta di neve;
addio, o declivi e verdi valli giù in basso;
addio, o foreste e boschi scoscesi;
addio, o torrenti e acque scroscianti.
Il mio cuore è sulle montagne, il mio cuore non é qui;
il mio cuore è sulle montagne alla caccia del cervo,
alla caccia del cervo selvaggio e all'inseguimento del capriolo,
il mio cuore è sulle montagne, dovunque io vada.

I SOLCHI DELL'ORZO

Una notte d'agosto,
quando son belli i solchi del grano,
alla luce limpida della luna,
me ne andai da Annie:
il tempo volò - non ce ne accorgemmo! -
finché tra il tardi e il presto,
senza farsi pregar troppo, acconsentì
d'accompagnarmi in mezzo all'orzo.

Il cielo era azzurro, il vento tranquillo,
chiara la luna brillava;
l'adagiai di voglia assai buona
fra i solchi dell'orzo;
sapevo che il suo cuore era mio;
l'amai del tutto sincero;
la baciai e ribaciai
fra i solchi dell'orzo.

La serrai nel mio abbraccio amoroso;
il cuor le batteva ben forte;
benedetto quel luogo felice
fra i solchi dell'orzo!
Ma per la luna e le stelle lucenti,

che in quell'ora brillaron sì chiare,
ella sempre benedirà quella notte felice
trascorsa fra i solchi dell'orzo.

Sono stato gaio con amici cari;
son stato allegro bevendo;
son stato contento accumulando ricchezze,
son stato felice pensando:
ma tutti i piaceri che ho provati,
sebbene raddoppiati tre volte,
tutti li valse quella notte felice
trascorsa fra i solchi dell'orzo.

Solchi di grano e solchi d'orzo
e solchi di grano son belli:
mai scorderò quella notte felice
trascorsa fra i solchi con Annie.

C'ERA UNA RAGAZZA

C'era una ragazza, ed era bella;
la si vedeva in chiesa e al mercato;
quando le fanciulle più belle tutte si radunavano,
la più bella era la bella Jean.

E sbrigava sempre le faccende della mamma,
e cantava sempre allegramente;
l'uccello più giulivo della siepe
non ebbe mai cuore più gaio.

Ma i falchi portan via le tenere gioie
che benedicono il nido del piccolo fanello;
e il gelo consuma i fiori più belli
e l'amore interrompe il sonno più profondo.

Il giovane Robie era il ragazzo più bello,
il fiore e l'orgoglio della valle;
e aveva buoi, pecore e mucche
e cavalli sfrenati, nove o dieci.

Andò con Jeanie alla fiera,
ballò con Jeanie nella brughiera;
e, assai pria che l'ingenua Jeanie lo sapesse,
il cuore, l'avea perduto; la pace le era stata rubata.

Come in grembo all'onda
indugia il raggio della luna nella sera rugiadosa,
così trepido, puro era il tenero amore
nel cuore della bella Jean.

Ed ora sbriga le faccende della mamma,
e sospira sempre con ansiosa pena,
ma non sa quale sia il suo male,
né sa quale rimedio ci sarebbe.

E non sobbalzò il cuore a Jeanie
e non le brillarono gli occhi di gioia,
quando una sera nel campo dei gigli
le narrò Robie una storia d'amore?

Il sole tramontava ad occidente,
dolcemente cantavan gli augelli nei boschetti;
teneramente sulla di lei guancia posò la sua
e una storia d'amore le bisbigliò:

O bella Jeanie io t'amo caramente;
non credi tu di volermi bene?
Vuoi lasciar la casetta di tua madre
e venir con me a lavorare i campi?

Non ti dovrai stancare nel granaio e nella stalla,
né altra cosa fastidio t'arrecherà;
ma vagherai fra l'erica
e il grano ondeggiante guarderai con me.

Ed ora che potea far la semplice Jeanie?
Non avea voglia di dir di no:
alla fine, arrossendo, acconsentì dolcemente;
e sempre si amaron quei due.

OH, UN TEMPO AMAVO UNA BELLA RAGAZZA

Oh, un tempo amavo una bella ragazza,
sì, e l'amo ancora;
e, fin che virtù mi scaldereà il cuore,
amerò la mia bella Nell.

Fal lal de ral, ecc.

Ho visto ragazze altrettanto belle
e molte altrettanto vezzose,
ma di modi sì semplici e pieni di grazia
non ne ho viste mai.

Una bella ragazza, lo confesso,
la vedo volentieri,
ma se non ha qualità migliori,
è una ragazza che per me non va.

Ma Nelly gaia e dolce è d'aspetto
e quel ch'è meglio di tutto,
chiaro è il suo nome
e senza la minima macchia.

Nell'abito è sempre sì linda e precisa,
tanto modesta quanto gentile;
e c'è qualcosa nel suo passo
che fa sì che tutto le si addica.

Un abito vistoso e dei modi gentili

posson leggermente colpire il cuore;
ma son l'innocenza e la modestia
ad aguzzare il dardo.

È questo che mi piace di Nelly,
è questo che mi avvince l'anima!
Sovrana nel mio cuore
regna, senza controllo.

AULD LANG SYNE

(Vecchi tempi andati)

Si dovrebbero dimenticare le vecchie
amicizie e non ricordarle più?
Si dovrebbero dimenticare le vecchie
amicizie e i giorni lontani e passati?

Per i vecchi tempi, amico mio,
per i vecchi tempi
berremo una coppa di tenerezza,
ancora per i vecchi tempi.

Noi due abbiamo corso sui sereni
pendii e raccolto bei fiori,
ma abbiamo camminato stancamente
molte volte da quei tempi lontani.

Abbiamo camminato a piedi nudi sulle
rive dal sole del mattino fino alla sera,
ma ora gli oceani hanno ruggito
da quei vecchi giorni lontani.

Eccoti la mano, mio fedele amico
e tu dammi la tua
e faremo un'abbondante bevuta
ancora per i vecchi tempi.

E sarò per te come un sorso
di birra, e tu lo sarai per me.
E berremo una tazza di tenerezza,
ancora per i vecchi tempi andati.

Per i vecchi tempi, amico mio,
per i vecchi tempi
berremo una coppa di tenerezza,
ancora per i vecchi tempi.

(La trad. è stata raccolta da un programma di Raiuno da
Bartolomeo Di Monaco)